



Allora tornò da dove aveva cominciato. Provò a mettere le lampadine un po' più lontane, ma non troppo, se no si vedeva che era perché ne aveva poche. Fece tutto il giro, e caspita, UFFA! MA GUARDA TE, aggiunse Nico Nicolò stanco, passandosi le mani, tutte appiccicose di resina, tra i capelli biondi e stropicciati. PORCO CANE! Ripeté, cercando di separare le mani dai capelli.

Oh, adesso Nico Nicolò era proprio infuriato. Tutti gli anni la stessa storia. È vero che durante l'anno il suo era il più bell'albero, il più alto, il più grande, il più verde, ma di questa stagione, ecco che tutti tiravano fuori le loro stupide lucine, e con un filo, massimo due, zac, era fatto un albero che brillava di lontano, dalla cima fino a terra. E il suo? Il suo, che è certo il più bell'albero, si diceva Nico Nicolò, fa una magra figura, giusto con due rami illuminati, ed il resto, tutta la sua altezza, i suoi rami maestosi, che si perdevano nel buio della notte, invisibili contro il cielo stellato.